

Le creature della follia di Ivo Torello

Nel

cuore delle nebbie cupe di Edimburgo, dove l'oscurità si fonde con

l'atmosfera come un sudario funebre, sorge l'ultimo enigmatico romanzo di **Ivo Torello**:

Le Creature della Follia.

Il titolo stesso evoca un'oscurità profonda, capace di trasportare

il lettore in un mondo di mistero e magia che richiama alla mente le

atmosfera più suggestive del Maestro **Lovecraft**.

Tuttavia, ciò che distingue **Torello**

è il suo abile distacco dall'imitazione diretta (in un periodo in

cui compaiono in rete dubbi imitatori con titoli improbabili come

Cthulhu contro il Duce, Barbie e l'abisso

di Cthulhu e Heil Cthulhu!"),

permettendogli di attingere dalle fonti più variegata, come gli

scrittori inglesi dell'Ottocento, tra cui **Stevenson**

e **Peacock**, per

creare un universo letterario unico e coinvolgente. In questo oscuro

capolavoro, la prosa di **Torello**

si staglia con eleganza e profondità, intrecciando trame avvolgenti

che catturano l'attenzione del lettore sin dalle prime pagine.

Ambientato nel gelido anno del 1897, il romanzo ruota attorno alla

misteriosa mostra "Iside Svelata" del misterioso Valentin

Morleu, le cui sculture diventano l'oggetto dell'ossessione del protagonista, il professor Thaddeus Walkley. Accanto a Walkley, troviamo il tormentato Julius Milton, le cui notti sono afflitte da sogni oscuri e inquietanti. La città stessa è pervasa da fenomeni inspiegabili, presagi di un'apocalisse imminente. La ricerca della verità porterà i protagonisti attraverso un intricato labirinto di misteri e magie, stringendo alleanze con figure come la signora Minerva Russell e il poliziotto Rufus Begbie, e consultando la sedicente maga italiana Serafina Lupinacci. Torello dipinge un'ambientazione storica intrisa di mistero e decadimento, con torri sinistre che si ergono contro un cielo grigio come la cenere. Ma il punto culminante risiede nei sogni di Milton, autentici portali verso un mondo onirico denso di simbolismo e suggestione, che aggiungono un'ulteriore profondità alla narrazione. *Le Creature della Follia* si rivela come un'opera avvincente e raffinata, confermando le indiscutibili qualità di **Torello** come autore. In questo oscuro viaggio, il lettore è destinato a perdersi tra le nebbie cupe di un luogo senza nome, avvolto nell'oscurità perpetua, dove le creature della follia emergono da una dimensione spazio-temporale alternativa, sfidando i confini della realtà quotidiana e aprendo porte verso l'ignoto.

L'AUTORE

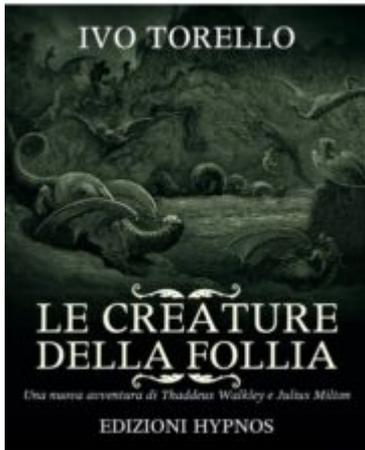
Ivo Torello nasce a Genova nel 1974: scrittore, incisore, scultore, fotografo, appassionato d'arte, s'impone all'attenzione del pubblico a partire dalla fine degli anni '90. Del 2012 è il suo primo romanzo, *Predatori dall'abisso* (nuova edizione rivista 2022), avventura di matrice lovecraftiana, definito da **Pietro Guarriello**, "il miglior romanzo weird da moltissimi anni a questa parte". Nel 2018 esce il suo secondo romanzo, *La Casa delle Conchiglie*, in cui si fondono in maniera mirabile arte, eros e fantastico. Seguono a partire dal 2019 i romanzi brevi della serie **Gli strani casi di Ulysse Bonamy**, ideale spin-off proprio della *Casa delle Conchiglie*.

*Le
creature della follia*

*Autore:
Ivo Torello*

*Editore:
Edizioni Hypnos*

*Prezzo:
17,90*



E' uscita Studi Lovecraftiani n° 17

Ritorna *Studi Lovecraftiani*, una rivista imperdibile per i seguaci del Solitario di Providence che riesce sempre a presentare materiale stimolante. In questo numero 17 troviamo poi una vera e propria chicca che rende imperdibile questa uscita ovvero *La lente lunare (The Moon-Lens)*, un racconto inedito in Italia del grande maestro dell'horror **Ramsey Campbell**. Si tratta di una storia "lovecraftiana" proveniente

dalla leggendaria antologia *The Inhabitan Of The Lake And Less Welcome Tenents* pubblicata dalla mitica e mitologica Arkham House di **August Derleth** nel 1964. In effetti all'inizio della carriera **Campbell** era un grande fan di **Lovecraft** – passione che ha in realtà sempre mantenuto come dimostra l'ottimo romanzo *La rivelazione di Glaa'ki* – tanto che sottopose ancora giovanissimo a **Derleth** alcuni racconti nello stile e con la stessa ambientazione geografica di **HPL**. **Derleth** gli suggerì allora di creare una nuova ambientazione e così lui fece. Nacque la Severn Valley con le cittadine immaginarie di Brichester, Goatswood, Temphill, Severnford, Clotton e Camside. In *La lente lunare* troviamo proprio Brichester e Goatswood.

Continua a leggere sul portale la recensione a cura di Cesare Buttaboni:

E' uscita Studi Lovecraftiani n° 17

STUDI 17 LOVECRAFTIANI



Dagon Press

Estate 2019

E' uscita **Dimensione Cosmica** n. 6

Esce il sesto numero di *Dimensione Cosmica*, una rivista che è ormai un punto di riferimento per il pur circoscritto seguito di cultori del fantastico. Si è scelto di omaggiare, come ha anche fatto un'altra testata del settore ovvero *Providence Press*, la figura di **Giuseppe Lippi** purtroppo scomparso lo scorso dicembre. **Lippi** viene ricordato attraverso una lunga serie di testimonianze di persone che lo hanno conosciuto di persona. Si trattava di una personalità forte che ha fatto molto per la diffusione del fantastico in Italia. Io personalmente mi sono formato su **H.P. Lovecraft** grazie a lui. Purtroppo, dopo la sua morte, è stato coinvolto in spiacevoli polemiche di stampo politico. Niente di più sbagliato: anzi mi ricordo come proprio lui, riferendosi a **Gianfranco De Turris** e **Sebastiano Fusco** a proposito di **Lovecraft**, pur elogiando la loro competenza e l'importanza del loro lavoro, ne criticava le forzature ideologiche come nel caso del celebre Castoro, primo serio studio consacrato al Solitario di Providence ormai purtroppo introvabile.

Continua a leggere sul portale la recensione a cura di Cesare Buttaboni:

E' uscita Dimensione Cosmica n. 6



La distruzione di Dante Virgili

Curioso notare come la figura di **Dante Virgili** continui a suscitare, seppur in modo sotterraneo, un interesse morboso. Di sicuro ci troviamo di fronte ad un caso letterario di quelli oscuri. **Virgili** è noto a qualche appassionato di letteratura per aver scritto *La distruzione* (1970), un romanzo apocalittico e “nazista” – probabilmente il primo romanzo nazista italiano – in cui si prefigurava l’11 settembre. Per la verità è stata proprio questa sua capacità visionaria a far riapparire il suo nome alle cronache letterarie. Il protagonista era un personaggio, alter ego dello stesso **Virgili**, nostalgico del Nazionalsocialismo e di Hitler

che, durante la crisi di Suez del 1956 auspicava la distruzione imminente del pianeta. Si tratta di un romanzo di avanguardia – la punteggiatura è quasi assente – di non facile lettura che rivela il carattere patologico di chi l'ha scritto.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Cesare Buttaboni:

La distruzione di Dante Virgili

Dante Virgili
LA DISTRUZIONE



La rivista **Dimensione Cosmica** arriva al quinto numero

Esce il numero cinque di *Dimensione Cosmica*, la rivista curata da **Gianfranco De Turreis** e **Adriano Monti Buzzetti**. Si tratta di un fascicolo particolarmente interessante in cui possiamo trovare uno stimolante intervento di **Chiara**

Nejrotti intitolato *Tolkien tra Mito, Simbolo e Letteratura*. L'articolo si pone nel solco dell'interpretazione simbolica del Fantastico teorizzata proprio da **De Turris** e **Fusco** con le celebri introduzioni ai volumi Fanucci degli anni '70 e '80. Sicuramente ritengo che il loro approccio sia profondo e per niente banale e, da questo punto di vista, considero ingenerose le critiche mosse da **Gian Filippo Pizzonel** recente volume *Guida ai narratori del fantastico* pubblicato da Odoja. Si può o meno essere d'accordo con questa teoria ma certo trovo priva di senso l'affermazione "che non sia suffragata da nessuna prova". Non nego che, delle volte, ci siano delle forzature come quando si vuole accostare **Evola** ad autori libertari come **Philip K. Dick** e **Norman Spinrad** ma qualsiasi "teoria" ha i suoi limiti interpretativi. Lo stesso **Evangelisti**, quando ha definito "compagno" **Lovecraft**, ha commesso una forzatura.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Cesare Buttaboni:

La rivista Dimensione Cosmica arriva al quinto numero



I racconti di Dagon – Autori vari

I racconti di Dagon è un'antologia "lovecraftiana" pubblicata di recente dalla Dagon Press di **Pietro Guarriello**, curata da questi insieme a **Fabio Calabrese**, che ha purtroppo un particolare e triste significato in quanto contiene l'ultimo racconto pubblicato da **Elvezio Sciallis**, scrittore horror italiano scomparso lo scorso 13 maggio. Chi frequenta un minimo l'ambiente della scena fantastica italiana avrà avuto sicuramente modo di sentire il suo nome e farne la conoscenza. Era un personaggio particolare, dotato di un'analisi acuta e di un'ironia caustica. In rete ricordo con piacere il suo blog *Malpertuis*. Il racconto qui presente, intitolato *Dentro la sua carne*, è un'originale storia dell'orrore "kafkiana" a

sfondo “entomologico” e, a suo modo, rappresenta una sorta di suo testamento spirituale.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Cesare Buttaboni:

I racconti di Dagon – Autori vari



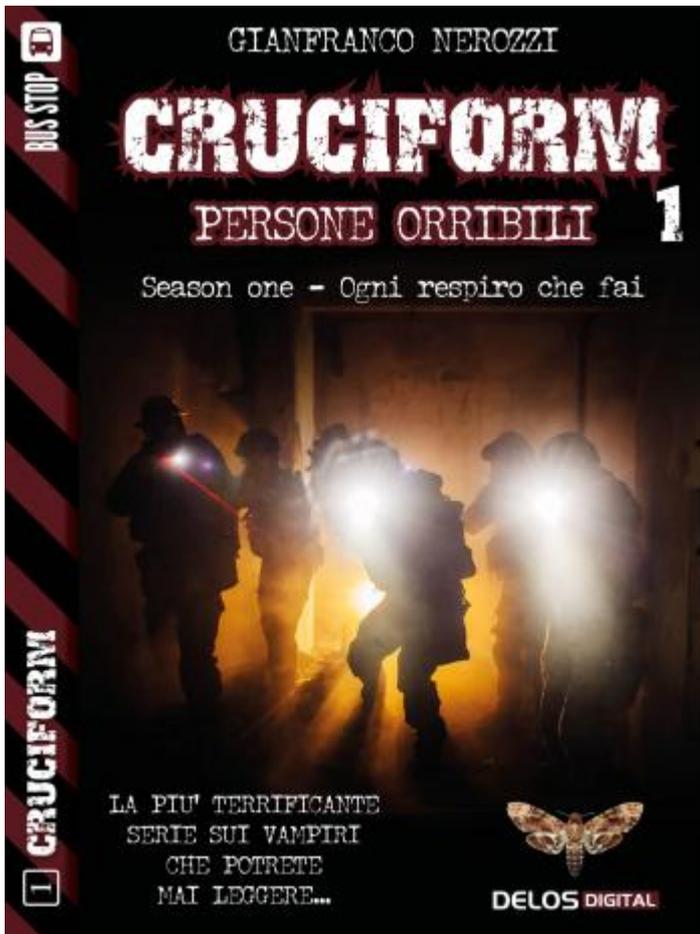
Cruciform – Serie in sei volumi di Gianfranco Nerozzi

L'autore bolognese **Gianfranco Nerozzi** è un nome storico del panorama horror italiano che ha saputo dar voce, nel corso

degli anni, a uno stile di immediato impatto, capace di evocare immagini forti e senza compromessi, creando una via postmoderna al genere pur rimanendo ancorato a tematiche horror tradizionali. Il suo romanzo più importante è *L'urlo della mosca*, pubblicato nel 1999. L'anno successivo ha esplorato l'ancestrale e immortale mito del vampiro con *Ogni respiro che fai*. Di questa storia, nel 2018 **Nerozzi** ha pubblicato un rifacimento in sei puntate, uscite con il titolo di *Cruciform* nella collana Delos Digital della casa editrice Delos Books. La vicenda narrata è ambientata in Emilia, sugli appennini omonimi a cavallo con la Toscana, e racconta le vicende di un gruppo di novelli crociati fondamentalisti cristiani che danno la caccia, in una galleria ferroviaria in disuso, a un accampamento di zingari che in realtà, sono dei vampiri. Durante la lettura, non ho potuto evitare di vedere nei crociati fondamentalisti una metafora della deriva razzista e intollerante che oggi viviamo nei confronti dei diversi, siano essi emarginati o rom.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Cesare Buttaboni:

Cruciform – Serie in sei volumi di Gianfranco Nerozzi



Caccia selvaggia di Mariateresa Botta

Ultimamente la figura del vampiro è diventata fin troppo inflazionata: saghe come quella di *Twilight* di **Stephene Meyer** hanno spopolato fra il pubblico giovanile con uno stile grossolano e di facile presa. Sinceramente non ho mai amato neanche Anne Rice anche se ammetto che è a un livello superiore. Invece nel genere vampirico ho apprezzato in particolare *La fortezza* di **Paul F. Wilson**, *Io sono leggenda* di **Richard Matheson** e *Le notti di Salem* di **Stephen King**, a suo modo un grande omaggio al *Dracula* di **Bram Stoker**.

A proposito del romanzo di Stoker **Lovecraft** – in *L'orrore soprannaturale in letteratura* – elogiava la prima parte mentre trovava la seconda più stucchevole, romantica e meno riuscita: un giudizio da me pienamente condiviso. Mi sono venute in mente queste considerazioni sulla deriva di certa letteratura vampirica a proposito di *Caccia selvaggia* di **Mariateresa Botta**, giovane autrice campana appassionata di fantasy e horror. Si tratta di un racconto lungo da cui traspare un approccio originale e profondo a una tematica ipersfruttata.

Continua a leggere sul portale la recensione a firma di Cesare Buttaboni:

Caccia Selvaggia di Mariateresa Botta

